

## Finalmente un accordo tra governo, sindacati e Confindustria

# Habemus fondi pensione

Per i nuovi assunti scompare la liquidazione a fine rapporto di lavoro. Per gli attuali occupati facoltà di scegliere tra due regimi. Nella gestione entrano le assicurazioni. Un affare da 40 mila miliardi l'anno

## Mutui Ecu / Soluzioni «umanitarie»

ROMA — Le pensioni pubbliche obbligatorie diventeranno più magre, ma arriveranno in soccorso quelle integrative di scorta, confezionate con lo smobilizzo delle liquidazioni (integrale per i neoassunti) e l'aggiunta di contributi di lavoratori e imprese fino al 6,7 per cento della retribuzione annua lorda. È giunto in porto l'accordo fra governo, sindacati e Confindustria per far partire anche in Italia i fondi pensione: un «affare» da circa 30-40 mila miliardi l'anno. E, rispetto all'impianto anticipato nei giorni scorsi, l'ultima versione ha portato tre novità: l'estensione del nuovo strumento anche ai dipendenti pubblici e ai soci delle cooperative; il rafforzamento dei poteri di controllo dell'authority preposta alla vigilanza; il probabile (ma ancora equivoco) ritorno in scena a tutto campo delle assicurazioni fra i soggetti gestori dei fondi.



Abete e D'Antoni all'incontro col governo

Come nasceranno i fondi. A costituirli con contratti collettivi saranno sindacati e imprese in ambito aziendale, di categoria o di territorio. Si tratterà, in questo caso, di «fondi chiusi», ai quali potranno aderire solo i lavoratori interessati dall'accordo. Sempre e comunque su base volontaria. E alle regole della contrattazione (e quindi al controllo sindacale) dovranno sottostare, però, anche i «fondi aperti», quelli istituibili da altri intermediari e sottoscrivibili da quei lavoratori che non possono aderire a un fondo di categoria, perché non esistente o non operante: un limite, questo, che la Cgil soprattutto considera ancora troppo debole. E questo, nonostante il fatto che il passaggio degli iscritti da una struttura all'altra risulti particolarmente scoraggiante: si prevedono un periodo minimo di adesione (5 o 10 anni); un numero massimo di trasferimenti (2 o 3); la possibilità di traslocare esclusivamente con le quote da maturare.

sione d'imposta, del 3 per cento del Tfr utilizzato, del 2 per cento della retribuzione e comunque non oltre il tetto di 2 milioni e mezzo. Mentre per gli autonomi lo sconto sale fino al 6 per cento del reddito dichiarato, con un limite assoluto di 6 milioni e mezzo. E per tutti resta comunque a parte la detrazione sulle polizze individuali (il 22

rapporto 1:1 con il Tfr utilizzato) nel limite massimo del 2 per cento della retribuzione e comunque non oltre il tetto di 2 milioni e mezzo. Mentre per gli autonomi lo sconto sale fino al 6 per cento del reddito dichiarato, con un limite assoluto di 6 milioni e mezzo. E per tutti resta comunque a parte la detrazione sulle polizze individuali (il 22

per cento dei premi). Chi li gestirà. A gestire le risorse raccolte saranno, sulla base di convenzioni, enti di previdenza pubblica ma soprattutto banche, Sim, società di fondi comuni di investimento mobiliare e assicurazioni.

MUTUI ECU — Le circa 250 mila famiglie che nel corso degli ultimi anni hanno contratto un mutuo in valuta (quasi sempre si tratta di prestiti in ecu) possono stare tranquille: la rata di giugno non risentirà del terremoto valutario che ha investito la lira negli ultimi mesi. Pressante dalle associazioni dei consumatori, investite del problema da parte delle autorità di governo, le banche italiane hanno infatti deciso di venire incontro agli sfortunati mutuatari, consentendo loro di allungare la vita del debito (che potranno onorare pagando rate più «umane») e, nel caso lo desiderassero, di convertirlo in lire (ma a tassi di cambio correnti). Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, al termine dei lavori dell'esecutivo dell'Associazione, escludendo terze vie, come quella che prevedeva l'individuazione di un tasso di cambio «virtuale» di queste monete forti, stabilito sulla media registrata tra il momento dell'accezione del prestito e quello attuale: «Il cambio virtuale non esiste, è un'invenzione», ha tagliato corto Bianchi.

Raffaele Marmo

A PAGINA 19

## Catanzaro / Caso emblematico

# 50 anni dopo



Salvatore Dragone

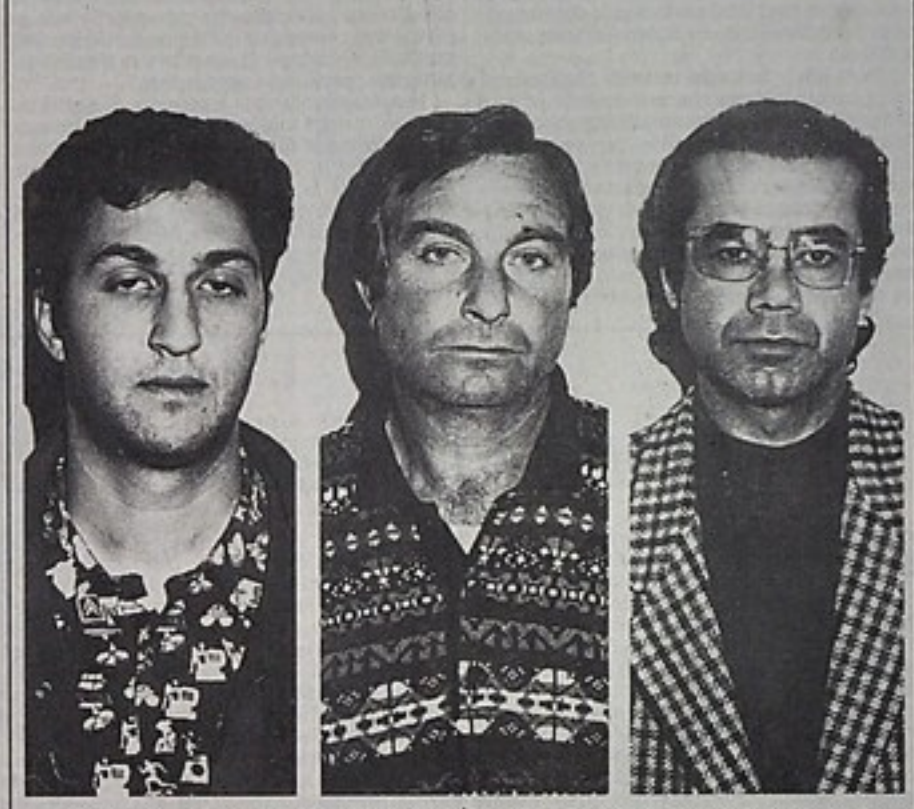
CATANZARO — A distanza di 50 anni dalla domanda, il Ministero del Tesoro, Direzione generale delle pensioni, ha scritto a un reduce della campagna di Russia per chiedergli di presentare la documentazione necessaria per l'erogazione della pensione di guerra. Il reduce è un pensionato di Catanzaro, Salvatore Dragone, 73 anni.

Dragone fece parte del contingente italiano che nella Seconda guerra mondiale fu impegnato nella campagna di Russia. Dopo il congedo, il pensionato presentò domanda di pensione di guerra motivando la richiesta con le conseguenze fisiche subite durante la missione in terra sovietica. Da allora, però, non aveva saputo più nulla della sua richiesta. Nel frattempo, comunque, non è stato con le mani in mano: si è sposato, ha avuto tre figli e ha lavorato per 35 anni come vigile urbano nel Comune di Catanzaro. Soltanto la scorsa settimana ha ricevuto una risposta. Nella lettera, che reca la data del 13 marzo 1995, il Ministero chiede a Dragone di fornire «dettagliate informazioni circa le pratiche sanitarie svolte presso enti mutualistici assistenziali, le cure ed i ricoveri in ospedali civili o altri istituti eventualmente verificatisi entro il quinquennio dalla cessazione del servizio militare di guerra». Dragone ha detto all'Ansa che l'unico documento che è in grado di produrre al Ministero del Tesoro è il foglio matricolare. «Nel 50 anni trascorsi, dal ministero del Tesoro non si è mai fatto vivo nessuno, tanto che alla pensione di guerra ormai da anni non ci pensavo più».

## Barcellona / Una banda di estortori

# Sostenevano un latitante

Pretesi 15 milioni da un autotrasportatore per aiutare il capo della gang datosi alla macchia



MESSINA — Un agente di custodia in servizio nel carcere di Reggio Calabria, Francesco La Malfa, 23 anni, barcellonese, è stato arrestato ieri dai carabinieri della Compagnia di Barcellona assieme ad altre sei persone con l'accusa di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni. Presunto capo della gang sarebbe Carmelo Vito Foti, 28 anni, già recluso dal 29 marzo perché inquisito nell'ambito dell'operazione «Mare nostrum». I provvedimenti hanno riguardato anche Antonino Isgrò, 45, Vincenzo Matera, 40, Domenico D'Angelo, 24, Santi Cattafi, 28, e Santo Alessi Lo Presti, 26. I sette presunti estortori, per finanziare la latitanza di Foti (che ha vissuto alla macchia per nove mesi), avevano preso di mira un autotrasportatore, al quale avevano chiesto quindici milioni. Nelle foto (da sinistra a destra): La Malfa, Isgrò e Matera

## Regina complottista



MARIA JOSÉ DI SAVOIA — Nell'aprile del 1943 voleva l'eliminazione fisica di Mussolini per liberare l'Italia dal regime fascista. La futura regina confidò le sue idee a Edgardo Sogno, allora ufficiale fedele alla monarchia, che le racconta in un'intervista. Il Duce doveva essere ucciso in una visita a San Rossore o a Villa Savoia prima di un incontro col re Vittorio Emanuele III

A PAG. 3

## Non sarebbe vero che il Cavaliere ha dato del folle al leader radicale

# Pannella e Silvio smentiscono i giornali

La sconfitta di Padova continua a essere analizzata all'interno del Polo: quasi univoca la constatazione che era sbagliato il candidato. Tg4 rischia di essere oscurato per il troppo spazio a Berlusconi

ROMA — Silvio Berlusconi e Marco Pannella hanno fermamente smentito il presunto scontro verbale a distanza. Anzi Pannella annuncia che agirà in sede civile e penale contro i giornali che hanno pubblicato la notizia. E Berlusconi parla di campagna di disinformazione, orchestrata da giornalisti, e dice che la sua frase relativa alla «follia» di Pannella era detta in un contesto chiaramente ironico e affettuoso.



Pannella e Berlusconi, nessuno screzio tra loro

Nel Polo la sconfitta alle elezioni suppletive di Padova è giudicata diversamente dalle componenti laiche e cattoliche. Il riformatore Giovanni Negri, candidato sconfitto dal cattolico Giovanni Saonara, afferma che sarebbe stato un errore inseguire le sinistre sul terreno dell'integralismo, ma Rocco Buttiglione e Pierferdinando Casini ritengono che Negri non fosse il candidato adatto in una città di tradizioni cattoliche come Padova. Casini vede nero e ammonisce che il Polo rischia la sconfitta alle elezioni regionali mentre per Gianfranco Fini, presidente di An, quella di Padova è una vittoria di Pirro per i nemici del Polo.

Il Tg4 rischia l'oscuramento temporaneo per il troppo spazio concesso a Berlusconi. Il Garante per l'editoria ha inviato due contestazioni, una il 7 aprile e l'altra ieri, e non esclude di adottare provvedimenti d'urgenza.

Ieri sera Gianni Letta, «ambasciatore» di Berlusconi, ha fatto visita a Dini a Palazzo Chigi.

A PAG. 21

## La gestione produce debiti e gli incidenti non finiscono mai

# Eurotunnel, maledizione continua

LONDRA — I guai per l'Eurotunnel non finiscono mai. Due giorni dopo il grido d'allarme lanciato dalla compagnia di gestione, che rischia di essere travolta dai debiti, ieri si è verificato l'ennesimo incidente. Poco dopo l'uscita dal tunnel a Folkestone, nel punto in cui il treno ad alta velocità «Eurostar» proveniente da Parigi sarebbe dovuto passare dal sistema di alimentazione dall'alto a quello dal basso, il braccio di metallo utilizzato per trasmettere la corrente dalle linee sovrastanti, il pantografo, si è impigliato e il convoglio s'è fermato. Circa 250 passeggeri sono rimasti bloccati per quattro ore prima che la compagnia riuscisse a organizzare un servizio sostitutivo di pullman fino a Londra. Il viaggio è durato nel complesso sei ore più del previsto. Hanno subito ritardi anche altri tre treni «Eurostar», mentre le navette che trasportano auto e veicoli-merci attraverso la Manica hanno viaggiato secondo la tabella di marcia.

## Venerdì Santo / Dopo le critiche la Lega anticipa alle 18 la partita di serie B

# Matarrese come al solito fa lo spiritoso

ROMA — Dopo il richiamo del Vaticano, la Lega nazionale professionisti in ammutolita e anticipa dalle 20,30 alle 18 la partita di serie B Atalanta- Udinese, in programma domani, per non farla coincidere con le cerimonie del Venerdì Santo. All'Osservatore Romano, dove la notizia è giunta quando l'edizione di ieri era già chiusa, non si canta vittoria: «La finalità della nota che criticava il momento scelto non era la partita in se stessa, quanto porre all'attenzione della gente il Venerdì Santo e il suo significato. Una giornata unica che qualcuno forse rischia di dimenticare e che noi abbiamo voluto ricordare».

Matarrese commenta l'errore della Lega: «Vorrei dire che ci faremo tutti un precepto pasquale: si sanano così tutti i peccati. E per rendere il precepto più efficace andrò a Frascati in ginocchio» (Frascati è la sede di suo fratello, il vescovo Giuseppe Matarrese).

BUONA PASQUA  
miraglia

## Palermo, delitti politici

# Inflitti sette ergastoli

PALERMO — Sette condanne all'ergastolo per il boss della «cupola» mafiosa di Cosa nostra accusati di essere stati i mandanti degli omicidi del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella, del segretario provinciale della Dc Michele Reina e del segretario regionale del Pci Pio La Torre e del suo aiutante Rosario Di Salvo. La sentenza è stata pronunciata nel pomeriggio dai giudici della prima sezione della Corte d'assise di Palermo (presidente Gioacchino Agnello) nei confronti dei boss mafiosi Salvatore Riina, Michele Greco, Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Giuseppe «Pippo» Calò, Francesco Madonia e Antonino «Nenè» Geraci. Quest'ultimo non rispondeva di essere stato fra i mandanti del duplice omicidio La Torre-Di Salvo.

Sono stati invece assolti dall'accusa di avere eseguito materialmente l'omicidio di Piersanti Mattarella gli estremisti di destra Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini. La Corte ha condannato a 4 anni di reclusione ciascuno, per calunnia, il «pentito» dell'estrema destra Angelo Izzo e il «pentito» di mafia catanese Giuseppe Pellegriti.

All'interno

- Pochi ai funerali di Paola Borboni PAGINA 14
- Lee Iacocca all'assalto della Chrysler PAGINA 19
- Presidenziali, Chirac grande favorito PAGINA 20
- Boss mafioso cinese preso a Lecce PAGINA 22
- «Il Pm è il capo dei poliziotti» PAGINA 23
- Maturità, il 18 aprile le materie PAGINA 23